

SCUOLA/1 L'ex magistrato su mafia, legalità, giustizia e libertà

Gherardo Colombo incanta gli studenti del Calamandrei

di Laura Gozzini

■ L'inchiesta di Mani pulite come un domino che coinvolse politici, colletti bianchi, ma anche l'infermiere tal dei tali dell'ospedale tal dei tali che intascava mazzette dall'impresa funebre a ogni decesso in corsia, purché fosse la prima a saperlo. E poi gli intrecci tra politica, economia e mafia.

Nel giorno dell'arresto del latitante Matteo Messina Denaro, ieri gli studenti dell'istituto Calamandrei di Codogno hanno incontrato l'ex magistrato Gherardo Colombo, ritiratosi quindici anni fa dalla magistratura perché «un giorno mi sono sentito come un idraulico che viene chiamato da un signore che si alza la mattina, va a fare il caffè e non scende l'acqua dal rubinetto, l'idraulico prova a sistemare il rubinetto ma l'acqua continua a non scendere. Allora segue le tubature e scopre che il problema è a monte». Per 33 anni, ha spiegato Colombo, «è come se mi fossi occupato del rubinetto della cucina». Perché per quanto impegno e lavoro ci si mettesse, intesa a un certo punto, per fare funzionare la giustizia occorreva partire dal rapporto che abbiamo con le regole. Ed è quello che in quasi due ore Gherardo Colombo ha provato a fare con gli studenti. Posti di fronte all'autorità, al "gioco" e alla gentilezza dei grandi che sanno farsi maestri. «Come state?». L'ex pubblico ministero esordisce così. E spiazza subito i teenager lì ad ascoltarlo. Con i docenti, in preparazione del suo arrivo, in questi mesi hanno letto uno dei libri di Colombo e preparato una serie di domande. Ma



L'ex magistrato Gherardo Colombo con i ragazzi del Calamandrei



Due ore di incontro che hanno letteralmente stregato gli studenti Gozzini

l'ospite vuole prima conoscerli, e così commenta le felpe che hanno indossato con stampato il nome dell'istituto Calamandrei, dialoga sulla figura del padre costituente, poi sul significato della parola "corruzione", dell'essere liberi. «Venite a scuola per imparare, per essere liberi - riassume alla fine - Per essere capaci di gestire la propria libertà quanta strada c'è da fare».

Le domande sono poi il momento per parlare dell'attività co-

me magistrato di Mani pulite, del Qatargate - «demoralizzante» -, della volta che la compagna di un uomo appena fatto arrestare entrò in ufficio da Colombo tenendo per mano il loro figlio piccolo e chiedendo di poterlo incontrare. «Dove trovo la legittimazione a sottrarre quel bambino al padre?» si chiese. «Mi ha spiazzato questa risposta» ha commentato ieri uno studente. Obiettivo raggiunto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA/2 Affiancano i docenti al Novello



I due studenti americani con la dirigente scolastica Valentina Gambarini

Due giovani americani insegnano ai ragazzi le scienze e l'inglese

■ Due madrelingua inglesi al liceo Novello per spiegare matematica, scienze, fisica e chimica. Michael e Isaac sono due studenti americani che frequentano il secondo anno dell'università di Boston e dal 7 gennaio, per 18 ore settimanali ciascuno, si sovrappongono ai docenti delle discipline scientifiche del Novello, nelle classi dalla prima alla terza. I ragazzi, oltre a migliorare la loro conoscenza dell'inglese, hanno a che fare con nuovi metodi di apprendimento. È il caso del "debate", letteralmente "dibattito", insegnato agli studenti delle università americane per intervenire nelle discussioni, sapendo argomentare il proprio punto di vista e smontare quello altrui, se è il caso, con rigore e contenuti di senso. Una palestra oratoria 3.0 di cui fare tesoro in vista

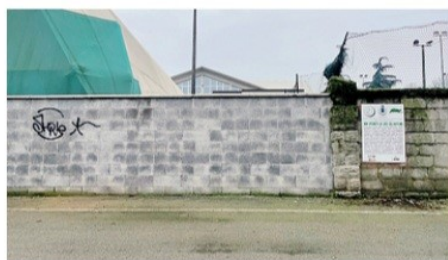
del proseguimento degli studi, magari proprio all'estero. «Sicuramente lo scambio al livello sia culturale che didattico è un'opportunità che stiamo riscoprendo, dopo che il Covid l'aveva un po' frenato» spiega la dirigente scolastica Valentina Gambarini. Il fatto di avere quest'anno due studenti stranieri anziché uno, come di norma, testimonia il desiderio di metterci in collegamento con il mondo e di dare sempre la massima importanza alle discipline scientifiche, che sono materie Stem (acronimo di Science technology engineering mathematics, cioè Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) che qualificano il nostro istituto». I due studenti-docenti americani ripartiranno il 27 gennaio. Intanto sono entrambi ospiti di una famiglia a cui figli frequentano il Novello. ■

IL VUOTO Il pannello realizzato dai ragazzi della cooperativa Amicizia danneggiato dalle intemperie

Il murale è in "infermeria" Partiti i lavori di restauro

■ A indicare che lì c'era un murale è rimasto solo il cartello dell'amministrazione comunale: «Non spegnete la luce sull'autismo», esorta. Passando in via Oriana Falaci, di fianco al centro tennis Match Point, è impossibile non notare il muro di cinta nudo. Il murale realizzato dai ragazzi della cooperativa Amicizia per la Giornata mondiale dell'autismo 2021 infatti è stato rimosso e portato in "infermeria". I fenomeni meteorologici hanno rovinato il dipinto, sbriciolando via via il colore. E c'era chi di fronte al "quadro" bollinato ave-

va pensato persino a un atto vandalico, alla bravata di qualche sconsiderato. Lo stesso sindaco Francesco Passerini era andato a controllare, accertando che in realtà non si trattava di niente del genere, ma semplicemente delle ingiurie del maltempo. Fatto sta che il pannello è stato rimosso e portato alla cooperativa Amicizia per un lavoro di restauro. Una volta sistemato sarà rimesso al suo posto. Il progetto di street art era stato lanciato dall'artista Emma Azzi. E avrebbe dovuto svilupparsi in una sorta di happening, con l'emissio-



Lo spazio vuoto dove fino a poco tempo fa c'era il murale della coop

ne di un bando rivolto a tutta la cittadinanza per selezionare le opere più interessanti da trasporre a parete. L'idea non è ancora decollata, ma non è escluso che riappaia a

primavera. Intenzione di Azzi e del Comune era di coinvolgere giovani e non, dilettanti e appassionati del colore. ■ L. G.

CAMPIONE Paralimpico

Andrea Devicenzi viene a sostenere la sezione dell'Avis

■ Il campione paralimpico Andrea Devicenzi sabato 21 gennaio a Codogno per sostenere la sezione locale Avis. Dopo la presentazione in anteprima nazionale del suo documentario "La mia Islanda su di un pedale" lo scorso novembre in sala Santelli, Devicenzi tornerà sabato in città per far rivivere l'emozione del suo viaggio ai confini del mondo in bicicletta: oltre 2.000 chilometri e 21 tappe in giro per l'Islanda. Il documentario sarà ritrasmesso alla rsa delle suore Cabrini alle 17, mentre alle 17.30 Devicenzi presenterà il libro collegato. ■